

Il rappresentante Sirtori: Mi dispiace di dover fare, alla formula proposta dal rappresentante Tommaseo, un'obiezione simile a quella ch'egli fece alla formula del signor Minotto. La formula del Minotto era che il Governo dovesse avere pieni poteri per l'ordine pubblico; la formula del rappresentante Tommaseo è che il Governo debba avere pieni poteri per la difesa interna.

Voglio solamente fare un'obiezione alla parola *difesa interna*. La difesa interna suppone interni nemici così forti (*mormorio*) che i poteri ordinarii di un governo, aiutato da un popolo com'è il popolo di Venezia, aiutato da un'Assemblea come siamo certi ch'è la nostra Assemblea, non bastino: Dunque io credo che questa parola sia un atto di disfiducia a tutto il paese (*disapprovazione*.) . . . Domando se un governo che è assistito da un'Assemblea (*silenzio, silenzio*) . . . ha bisogno di straordinarii poteri . . . Questo mi pare sia un altro termine per riconfermare la dittatura. Io credo che la dittatura sia incompatibile coll'Assemblea. Io propongo dunque questa emenda:

*Sono conferiti ai rappresentanti triumviri Manin, Graziani e Cavedalis tutti i poteri esecutivi necessari pel governo e per la difesa dello stato. (Mormorio.)*

Il rappresentante Minotto: Io voleva dire soltanto che mi pare il rappresentante Sirtori abbia confuso una cosa con l'altra. Egli mi parla di temere della quiete del popolo; io dico che il nostro popolo conserva una tranquillità senza esempio: ma tutto giorno il nemico ci tenta colle sue male arti, col seminare discordie, e fomentare partiti. Quindi io credo necessario accordare al Governo pieni poteri, onde possa prendere tutte quelle misure, che il bisogno richiede (*Applausi*.)

Il rappresentante Benvenuti: Io ho domandata la parola per rettificare un'espressione del rappresentante Sirtori. Egli ha detto che l'Assemblea non deve rivenire sulla questione già stata decisa; egli disse che, se l'Assemblea conferisse attualmente pieni poteri ai tre rappresentanti del popolo, essa si contraddirebbe perchè farebbe una nuova dittatura. Io dichiaro che la questione di fatto questa mattina non è avvenuta per parte mia. Ho trattato sulla sola questione, direi così, astratta, di diritto, senza riguardo di persone. Dissi: la cosa è così, non esiste più la dittatura che avevamo costituita l'altra volta. Si tratta di vedere che cosa debba farsi; se occorre di costituire nuovamente la dittatura. Se sarà cessata, non giova occuparsi della questione, se converrà o non converrà mantener la dittatura.

Il rappresentante Sirtori opina che la spiegazione, che il sig. Benvenuti intese di dare, sviluppi molto la questione, intavolandola a questo modo: se si debba o no rinnovare la dittatura.

Egli opina negativamente perchè dice che due poteri sovrani sono tra di loro incompatibili; imperocchè il Governo, essendo rivestito della dittatura, potrebbe sciogliere o prorogare l'Assemblea.

E conchiude col dire che così Venezia non sarebbe più la grande Venezia, e il suo nome si oscurerebbe in faccia l'Europa; Venezia così piena di amore, così piena di sacrificii, comparirebbe invece una città agitata da parti civili; Venezia non avrebbe più cittadini. (*Approvazioni e disapprovazioni*.)